

“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli ...” (Mc 6,7)
XV Domenica per annum – anno B (10-11 luglio 2021)
Tracce per la lectio divina

1. Lectio (contesto e testo) di Mc 6,7-13

In base alle più accreditate teorie esegetiche moderne, sembra che Marco possa essere considerato a buon diritto come un genio letterario e teologico, in quanto, ben prima della distruzione del Tempio (70 d.C.), compositore del primo vangelo, ossia della presentazione del *kerygma* di Gesù risorto in forma narrativa. Va detto, tuttavia, che rimane di tutto rispetto l'ipotesi della precedenza del Matteo aramaico.

Come si è visto in varie *lectiones* precedenti (soprattutto nella *lectio* n. 28), nel vangelo di Marco Gesù viene rivelato progressivamente nel corso della narrazione e il lettore è indotto a identificarsi soprattutto con i discepoli.

Tre sono i passaggi cruciali nella rivelazione di Gesù presentata da Marco:

- Mc 1,1: *Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.*
- Mc 8,27-29: ... *Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»*
- Mc 15,33-39: *Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».*

In Marco il cammino del lettore corrisponde all'itinerario geografico dalla Galilea a Gerusalemme, verso la croce, su cui si compie la piena rivelazione dell'identità di Gesù e si realizza la sua missione di salvatore di tutti gli uomini, la missione del “*Figlio dell'uomo venuto non per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*” (Mc 10,45).

Il testo di Mc 6,7-13 si trova nella prima parte del vangelo di Marco (1,16 – 8,26), dedicata alla rivelazione progressiva di Gesù Messia in Galilea.

Le principali scansioni della prima parte sono le seguenti:

1) Mc 1,16 – 3,35: *chiamata dei primi discepoli, istituzione dei Dodici, inizio del ministero messianico, prime dispute con i farisei*)

2) Mc 4,1 – 6,29: *ministero messianico attorno al mare, a Gerasa, a Nazaret (dove Gesù viene rifiutato), martirio di Giovanni Battista*

3) Mc 6,30 – 8,26: *ministero messianico in Galilea e nella Decapoli, contrasto crescente con scribi e farisei*

Nel realizzare il suo ministero attorno al mare o lago di Galilea, Gesù associa a sé i Dodici, manifestando già prima della sua pasqua il metodo attraverso cui per tutti i secoli successivi l'avvenimento cristiano sarà proposto e comunicato a ogni umana creatura.

Mc 6,7-13

7 Chiamò (*ekálesen*) a sé i Dodici e prese a mandarli (*apostéllein*) a due a due (*dyo dyo*) e dava loro autorità (*exousía*) sugli spiriti impuri,

8 e ordinò loro di non prendere per la strada (*sineddoche per viaggio, cammino*) se non il solo bastone: né pane, né bisaccia, né denaro nella cintura, 9 ma di calzare sandali e di non indossare due tuniche (*è l'abbigliamento dei ceti umili di di quel tempo*). 10 E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, là restate finché non sarete partiti di lì (*evitando di andare in cerca di migliori sistemazioni*). 11 Se qualche luogo (*sineddoche per indicare le persone di quel luogo*) non vi accogliesse e non vi ascoltassero, uscendo di là scuotete la polvere sotto i vostri piedi a testimonianza per loro».

12 Ed essi, partiti, proclamarono (*keryssō*) che si convertissero, 13 e scacciavano molti demoni e ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

2. Meditatio

Con la consueta concisione, Marco presenta le caratteristiche essenziali della vocazione e dell'apostolato. Sono cinque: 1) chiamata; 2) missione apostolica; 3)

povertà; 4) proclamazione-instaurazione dello *shalôm*, cioè della pace messianica, con i segni che la accompagnano; 5) definitività dell'annuncio.

Consideriamole segnatamente.

1. Chiamata: "*Chiamò a sé i Dodici ...*"; a origine e fondamento del movimento "diastolico" della missione apostolica vi è l'esperienza "sistolica", della comunione con Gesù. La sorgente della missione consiste sempre essenzialmente nello "stare con lui": "*ne costituì Dodici, che chiamò apostoli, perché stessero con lui e per mandarli a predicare*" (Mc 3,14). Gli apostoli sono apostoli di Gesù non solo perché mandati da Gesù ma prima di tutto perché appartengono a lui (genitivo d'appartenenza).

2. Missione comunionale: "*prese a mandarli a due a due*"; gli apostoli sono inviati in una forma strutturalmente comunionale (*a due a due*): la comunità dei Dodici si rende presente nelle sei comunità dei due; ciascun Apostolo è per il compagno di missione segno della comunità dei Dodici e della presenza accanto a loro del Signore che li ha inviati.

3. umiltà e povertà "*e ordinò loro di non prendere per la strada se non il solo bastone ...*": l'equipaggiamento di questi "conquistatori del mondo" è molto povero ed essenziali: la forza dell'annuncio non sta nelle armi (che non hanno), non nel denaro (che non hanno), non nel potere del prestigio mondano (che non hanno); la forza è tutta nella verità e nella forza del Regno e dei segni che lo accompagnano.

4. i segni della pace messianica, che sono espressione efficace del *kerygma*, sono gli esorcismi e i miracoli di guarigione: "*e dava loro autorità sugli spiriti impuri ... Ed essi, partiti, proclamarono che si convertissero, e scacciavano molti demoni e ungevano con olio molti infermi e li guarivano*". L'autorità sugli spiriti impuri non ha nulla di magico e di dispotico. Dipende sempre e totalmente dalla comunione degli apostoli con Gesù e dalla fedeltà a lui. Giuda Iscariota, che in questa missione galilaica scaccia i demoni di Satana, una volta staccatosi da Gesù, di Satana diventa strumento e zimbello (cf. Lc 22,3; Gv 13,2.27).

5. la definitività dell'annuncio, espressa dal gesto profetico che gli apostoli sono invitati a compiere in caso di rifiuto del *kerygma*: “*Se qualche luogo non vi accogliesse e non vi ascoltassero, uscendo di là scuotete la polvere sotto i vostri piedi a testimonianza per loro*”.

Un ripensamento soggettivo è sempre possibile (come per il Manfredo dantesco «[...] io mi rendei, piangendo, a quei che volentier perdona. / Orribili furon li peccati miei; / ma la bontà infinita ha sì gran braccia / che prende ciò che si rivolge a lei»; *Purg. III,119-123*) ma il *kérygma* del Regno non può essere sostituito né superato nella sua verità ed efficacia oggettive: con la presenza di Gesù, Cristo e Figlio (Mc 1,1), il tempo ha raggiunto la sua pienezza definitiva e il Regno di Dio è presente in lui, in Gesù *autobasileía toû theoû*, “*Regno di Dio in persona*”.

3. Oratio – Contemplatio

La missione del profeta Amos ha molto da dire a ciascuno di noi perché tutti nel Battesimo abbiamo ricevuto lo spirito dei figli di Dio, tutti siamo stati costituiti profeti, cioè annunciatori della Parola di Dio, cioè di Cristo, Parola eterna incarnata.

L'annuncio della Parola di Dio, la proclamazione della presenza di Dio nella storia non nasce da ideologie e convinzioni umane (*non ero profeta*), non si basa su successioni ereditarie o presupposti biologici (... *né figlio di profeta*) ma sul mistero imperscrutabile dell'elezione di Dio. La profezia è conseguenza della vocazione, dell'iniziativa di Dio che elegge, chiama, invia: «*Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge e mi disse: “Va’, profetizza al mio popolo Israele”*» (Am 7,15 – *I lett.*)

Così è stato anche per gli Apostoli: sono partiti perché Gesù li ha scelti, chiamati, fatti suoi e poi inviati.

La Chiesa è detta apostolica perché fondata sulla testimonianza di Gesù risorto da parte degli Apostoli e perché *inviata* (*apostéllō*) a liberare gli uomini dal potere di satana, potere di menzogna, di tenebre, di morte e per donare all'uomo la verità, la luce, la vita in Cristo.

La Chiesa è apostolica, noi tutti siamo membra della Chiesa.

Ciò significa che tutti siamo chiamati a portare a ogni uomo il Vangelo di Cristo, l'annuncio e il dono della vita in Cristo, l'annuncio e il dono di una vita più piena, più certa, più bella, ora e per l'eternità: *“in lui (in Cristo Gesù, unico Capo e Signore di tutte le cose) siamo stati fatti eredi, predestinati In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato (Ef 1,4-6 – II lett.)*

Essere nel mondo lode della gloria di Dio, splendore su questa terra del Regno luminoso di Dio; portare a ogni uomo l'amore, la verità, la giustizia e la pace (Sal 85) che consistono in Cristo: è questa la luminosa missione che i cristiani hanno ricevuto nel Battesimo.

Infatti, l'ultimo dei riti esplicativi del Battesimo è il rito dell'*Effatà*, parola aramaica che significa *“apriti”*. Il celebrante tocca con il pollice le orecchie e le labbra del neofita dicendo: *“Il Signore Gesù che fece udire i sordi e parlare i muti ti conceda presto di ascoltare e annunciare la sua Parola a lode della sua gloria”*.

In riferimento alla missione apostolica di ogni cristiano e specialmente di ogni ministro della nuova alleanza, può di essere di giovamento una meditazione e verifica personale e comunitaria – sinodale alla luce dei cinque punti della missione apostolica che emergono alla luce del testo di Mc 6,7-13: 1) chiamata; 2) missione apostolica; 3) povertà; 4) proclamazione-instaurazione della pace messianica con i segni che l'accompagnano; 5) definitività dell'annuncio.

Può essere d'aiuto l'esercizio dei due vessilli, incardinato proprio sulla povertà evangelica e sull'umiltà, maestra e madre di tutte le virtù (S. Greg. Magno, *In Iob* 23,23-24: *“magistra est omnium materque virtutum”*), esercizio che S. Ignazio di Loyola propone nella *seconda settimana* degli *Esercizi spirituali* (ES 136-147):

[136] *Quarto giorno. Meditazione su due vessilli, l'una di Cristo, nostro sommo capitano e Signore, l'altra di Lucifero, nemico mortale della nostra natura umana.*

La solita preghiera preparatoria.

[137] Il primo preludio è il soggetto della meditazione: come Cristo chiami tutti gli uomini e li vuole sotto la sua bandiera, mentre Lucifero li vuole sotto la sua.

[138] Il secondo preludio è la composizione vedendo il luogo: qui sarà vedere un grande campo nella regione di Gerusalemme, dove Cristo nostro Signore è il capo supremo dei buoni, e un altro campo nella regione di Babilonia, dove Lucifero è il capo degli avversari.

[139] Il terzo preludio consiste nel domandare quello che voglio: qui chiederò di conoscere gli inganni del malvagio capo, e l'aiuto per difendermi da essi; e di conoscere la vera vita che il supremo e vero capitano mostra, e la grazia di imitarlo.

[140] Primo punto. Immagino nel vasto campo di Babilonia il capo degli avversari, che siede su un grande seggio di fuoco e di fumo, orribile e spaventoso nell'aspetto.

[141] Secondo punto. Considero che egli chiama a raccolta innumerevoli demoni e poi li sparge, chi in una città chi in un'altra, per tutto il mondo, senza tralasciare alcuna regione o luogo o stato di vita, né alcuna persona in particolare.

[142] Terzo punto. Considero il discorso che egli rivolge loro, incitandoli a gettare agli uomini reti e catene; come di solito avviene, cominceranno ad attirarli con l'avidità delle ricchezze; così essi giungeranno più facilmente alla ricerca del vano onore del mondo, e infine a un'immensa superbia. Vi sono perciò tre scalini: il primo è la ricchezza, il secondo il vano onore, il terzo la superbia; da questi tre scalini egli spinge gli uomini a tutti gli altri vizi.

[143] Tutto al contrario si deve immaginare il sommo e vero capitano che è Cristo nostro Signore.

[144] Primo punto. Considero Cristo nostro Signore, in un vasto campo nella regione di Gerusalemme, in luogo umile, bello e gradevole (gracioso).

[145] Secondo punto. Considero il Signore di tutto il mondo, che sceglie tante persone apostoli, discepoli ed altri e le invia in tutto il mondo per diffondere la sua santa dottrina tra gli uomini di ogni stato e condizione.

[146] Terzo punto. Considero il discorso che Cristo nostro Signore rivolge a tutti i suoi servi e amici, che invia a questa missione (jornada), raccomandando loro che cerchino di aiutare tutti gli uomini: li condurranno anzitutto a una somma povertà spirituale e, se la divina Maestà così vorrà e intenderà sceglierli, anche alla povertà materiale; poi al desiderio di ricevere umiliazioni e disprezzi, perché da questi nasce l'umiltà. Vi sono perciò tre scalini: il primo è la povertà opposta alla ricchezza, il secondo l'umiliazione e il disprezzo opposti al vano onore del mondo, il terzo l'umiltà opposta alla superbia; da questi tre scalini li guideranno a tutte le altre virtù.

[147] Primo colloquio. Farò un colloquio con nostra Signora, perché mi ottenga dal suo Figlio e Signore la grazia di essere accolto sotto la sua bandiera, anzitutto in somma povertà spirituale e, se la divina Maestà così vorrà e intenderà scegliermi e accogliermi, anche nella povertà materiale; poi sopportando umiliazioni e insulti, per meglio imitarlo in questi, purché possa sopportarli senza peccato di alcuna persona e senza offesa alla divina Maestà. Qui dirò un'Ave Maria. Secondo colloquio. Chiederò lo stesso al Figlio, perché me l'ottenga dal Padre. Qui dirò la preghiera «Anima di Cristo». Terzo colloquio. Chiederò lo stesso al Padre, perché me lo conceda. Qui dirò un Padre nostro.

È auspicabile tener presente anche il testo programmatico del magistero di Papa Francesco e cioè l'EAPS *Evangelii gaudium* (24 nov. 2013), in cui il Papa:

- propone la “riforma della Chiesa in chiave missionaria con il passaggio a una pastorale in stato di permanente evangelizzazione”;

- afferma con forza che è dalla comunione con Gesù che discendono l'evangelizzazione e la missione,

- sottolinea il carattere identitario della missione:

EG 272: “Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio ... *Se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare a essere missionari*”; EG 273: “La missione non è un ornamento che mi posso togliere; è qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. *Io sono una missione* su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo”.